

NUOVA **ANTOLOGIA** 
MILITARE
RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

N. 2
2021

Fascicolo 7. Giugno 2021
Storia Militare Moderna

a cura di
VIRGILIO ILARI



Società Italiana di Storia Militare

Direttore scientifico Virgilio Ilari
Vicedirettore scientifico Giovanni Brizzi
Direttore responsabile Gregory Claude Alegi
Redazione Viviana Castelli

Consiglio Scientifico. Presidente: Massimo De Leonardis.

Membri stranieri: Christopher Bassford, Floribert Baudet, Stathis BIRTHACAS, Jeremy Martin Black, Loretana de Libero, Magdalena de Pazzis Pi Corrales, Gregory Hanlon, John Hattendorf, Yann Le Bohec, Aleksei Nikolaevič Lobin, Prof. Armando Marques Guedes, Prof. Dennis Showalter (†). *Membri italiani:* Livio Antonielli, Marco Bettalli, Antonello Folco Biagini, Aldino Bondesan, Franco Cardini, Piero Cimbolli Spagnesi, Piero del Negro, Giuseppe De Vergottini, Carlo Galli, Roberta Ivaldi, Nicola Labanca, Luigi Loreto, Gian Enrico Rusconi, Carla Sodini, Donato Tamblé,

Comitato consultivo sulle scienze militari e gli studi di strategia, intelligence e geopolitica: Lucio Caracciolo, Flavio Carbone, Basilio Di Martino, Antulio Joseph Echevarria II, Carlo Jean, Gianfranco Linzi, Edward N. Luttwak, Matteo Paesano, Ferdinando Sanfelice di Monteforte.

Consulenti di aree scientifiche interdisciplinari: Donato Tamblé (Archival Sciences), Piero Cimbolli Spagnesi (Architecture and Engineering), Immacolata Eramo (Philology of Military Treatises), Simonetta Conti (Historical Geo-Cartography), Lucio Caracciolo (Geopolitics), Jeremy Martin Black (Global Military History), Elisabetta Focchi Malaspina (History of International Law of War), Gianfranco Linzi (Intelligence), Elena Franchi (Memory Studies and Anthropology of Conflicts), Virgilio Ilari (Military Bibliography), Luigi Loreto (Military Historiography), Basilio Di Martino (Military Technology and Air Studies), John Brewster Hattendorf (Naval History and Maritime Studies), Elina Gugliuzzo (Public History), Vincenzo Lavenia (War and Religion), Angela Teja (War and Sport), Stefano Pisu (War Cinema), Giuseppe Della Torre (War Economics).

Nuova Antologia Militare

Rivista interdisciplinare della Società Italiana di Storia Militare
Periodico telematico open-access annuale (www.nam-sism.org)
Registrazione del Tribunale Ordinario di Roma n. 06 del 30 Gennaio 2020



Direzione, Via Bosco degli Arvali 24, 00148 Roma
Contatti: direzione@nam-sigm.org ; virgilio.ilari@gmail.com

© 2020 Società Italiana di Storia Militare
(www.societaitalianastoriamilitare@org)

Grafica: Nadir Media Srl - Via Giuseppe Veronese, 22 - 00146 Roma
info@nadirmedia.it

Gruppo Editoriale Tab Srl -Viale Manzoni 24/c - 00185 Roma
www.tabedizioni.it

ISSN: 2704-9795

ISBN Fascicolo 7: 978-88-9295-190-7

NUOVA **ANTOLOGIA** 
MILITARE
RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

N. 2
2021

Fascicolo 7. Giugno 2021
Storia Militare Moderna

a cura di
VIRGILIO ILARI

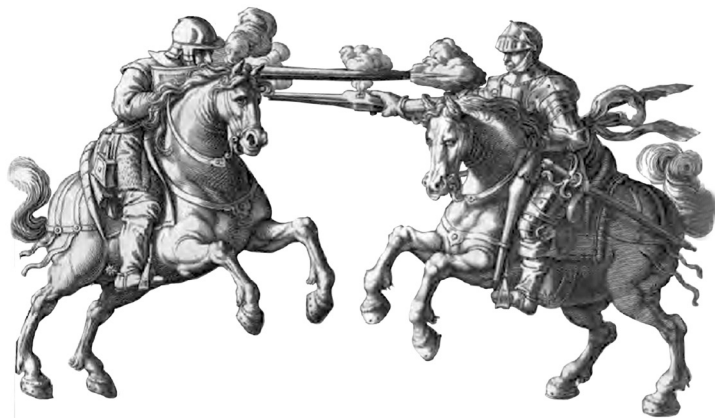


Società Italiana di Storia Militare



In copertina: Targa sbalzata e ageminata appartenuta a Enrico II, re di Francia, attribuita a Étienne Delaune, Jean Cousin il Vecchio e Baptiste Pellerin, Fontainebleau 1555 circa, New York, Metropolitan Museum of Art, inv. 34.85. Public domain.

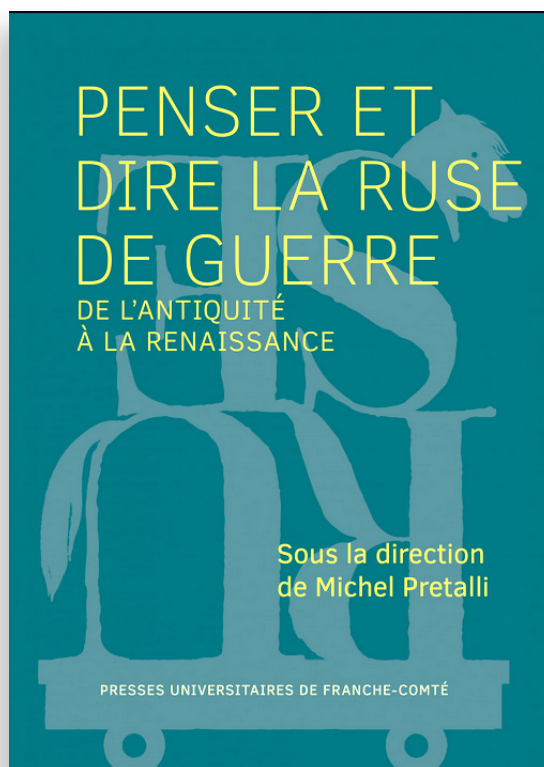
Recensioni
Storia Militare Moderna



MICHEL PRETALLI (DIR.),

Penser et dire la ruse de guerre
De l'Antiquité à la Renaissance

Presses Universitaires de Franche-Comté, 2021, 225 pp.



Linganno (*ruse* in francese) rappresenta un oggetto di studio dalle mille sfaccettature, che eredita dalla *mètis* greca il carattere fluido e molteplice¹ che le consente di adattarsi ad ogni situazione. Infatti, la *ruse* si manifesta in quasi tutti gli ambiti dell'attività umana – persino oltre, poiché agisce

¹ Marcel Détiéne, Jean-Pierre Vernant, *Les ruses de l'intelligence. La mètis des Grecs*, Paris, Flammarion, 2018, p. 36.

anche nel mondo vegetale e in quello animale – tra cui l’arte della guerra, che le offre anzi un palcoscenico particolarmente importante. La storia, infatti, è colma di racconti o descrizioni di inganni, stratagemmi e altre astuzie – per usare solo alcuni dei numerosi termini che compongono il campo lessicale dell’inganno – utilizzati sui campi di battaglia e tramandati lungo i secoli da testi di nature diverse : trattati tecnici, per esempio, ma anche testi storiografici, componimenti epici, opere teatrali oppure resoconti di campagne militari, per limitarci a tipologie prese in considerazione nel volume *Penser et dire la ruse de guerre de l’Antiquité à la Renaissance* (Besançon, Presses Universitaires de Franche-Comté, 2021), curato da Michel Pretalli e che fa seguito ad un convegno internazionale eponimo organizzato nel 2018 a Besançon (Francia). Il discorso costituisce il prisma attraverso il quale la questione dell’inganno militare viene affrontata nei nove capitoli che formano il libro, affidati a specialisti di discipline diverse – storia, lettere, filosofia, filologia – e nei quali si analizzano le modalità della trasmissione dei saperi relativi alla *ruse de guerre* attraverso forme discorsive differenti, appunto, e in svariati contesti cronologici e geografici.

Il viaggio nella diversità della *ruse* inizia con la figura che forse rappresenta meglio questo concetto, illustrando la profonda ambiguità morale – qualità dell’intelligenza che consente di ottenere la vittoria senza ricorrere alla forza o malizia del debole che non osa affrontare direttamente il nemico – che lo caratterizza fino ai giorni nostri: quella di Ulisse πολύτροπος, di cui Omero narra che risolse un assedio decennale grazie al celeberrimo stratagemma del cavallo di Troia. Proprio all’opera omerica dedica la propria attenzione Sylvie David-Guignard nel primo articolo del volume (pp. 23-43) attirando l’attenzione però non sul celeberrimo stratagemma del cavallo, bensì sul « duel de ruse » che oppone Ulisse ad Atena al momento del ritorno ad Itaca dell’eroe, nel XIII canto dell’*Odisea*. Dall’epica greca si passa poi alla tradizione latina, e più precisamente all’opera di Tito Livio all’interno della quale Thomas Guard studia le molteplici sfumature del termine *dolus*, il quale viene spesso impiegato per designare l’inganno militare (pp. 45-65). L’autore mette in luce l’ambivalenza di questo concetto il quale, in ambito giuridico, assume frequentemente una valenza negativa che si manifesta nella fattispecie nell’utilizzo dell’espressione *dolus malus*. All’*Historia langobardorum* di Paolo Diacono è invece dedicato il terzo testo del volume (pp. 67-81). Ripercorrendo la storia longobarda narrata dal monaco di Cividale del Friuli, Emanuele Piazza analizza l’impiego dell’inganno sia contro i popoli nemici sia nelle lotte interne,

cominciando con uno stratagemma che sarebbe addirittura all'origine del nome del popolo longobardo. Racconta infatti Paolo Diacono che i Winnili, giunti sull'isola di Rügen, al largo della Germania, dopo aver lasciato la Scandinavia, decisero di affrontare i Vandali nonostante disponessero di forze nettamente inferiori. Contro ogni logica, i Winnili ottennero però la vittoria, aiutati da Frea, moglie del dio Wotan, che suggerì ai Winnili di travestire le loro donne in modo tale da assumere sembianze maschili. Il marito della dea, vedendo la « moltitudine di guerrieri barbuti, chiese “Chi sono questi lungibardi?” »² e così i Winnili ottennero, oltre la vittoria, un nuovo nome. Alcuni secoli più tardi, nella Francia del Basso Medioevo, gli inganni militari compaiono in un testo altrettanto famoso, vale a dire il *Lancelot propre*, studiato da Giovanni Zagni (pp. 83-96). Pur in un immaginario cavalleresco fatto di regole in cui l'ambivalenza morale dell'inganno sembra difficilmente poter rientrare, gli stratagemmi militari sono ben presenti, anche se vengono molto spesso descritti in termini spregiativi. Giovanni Zagni prende spunto da questi racconti per interrogare non solo la natura dell'inganno ma anche le modalità specifiche del suo utilizzo nell'ambito della finzione letteraria. In un contesto storico e culturale analogo, Alice Lamy affronta invece l'ambiguità dell'inganno attraverso una prospettiva filosofica, mostrando la valenza più positiva che esso assume nella letteratura delle crociate (XIII secolo) o nel *Livre des faits et bonnes moeurs du Roi Charle V* di Christine de Pizan la quale, citando Vegezio, presenta l'inganno come una forma di intelligenza guerriera considerata addirittura come superiore alla forza (pp. 97-120). Come l'*epitoma rei militaris* di Vegezio, diverse altre opere antiche consentirono una rivalutazione in senso positivo dell'inganno di guerra nella tradizione letteraria rinascimentale. Negli scritti cinquecenteschi sull'arte della guerra studiati da Michel Pretalli (pp. 121-154) – quelli di Nicolò Machiavelli, di Girolamo Cataneo o di Mario Savorgnano, per esempio – la *ruse de guerre* viene descritta, qualificata, raccontata attraverso una miriade di termini ed espressioni che ne rispecchiano la complessità. Proprio in questo periodo, nel 1556 per essere precisi, fu pubblicata una raccolta di novelle scritta da Bernardino Rocca e intitolata *Imprese, stratagemmi ed errori*, la cui analisi consente a Paolo Cherchi di illustrare le notevoli qualità letterarie dell'inganno, introducendo il concetto originale di « novella stratagemmatica » (pp. 155-

2 Pretalli, Michel, *Penser et dire la ruse de guerre*, Besançon, Presses Universitaires de Franche-Comté, 2021, p. 67.

169). In questo senso, particolarmente significativa appare la prima impresa del terzo e ultimo libro dell'opera di Rocca, in cui il personaggio di Pandolfo deve « eliminare il popolino della città che presidia per poterla difendere meglio e evitare sommosse interne ».³ A questo fine, egli organizza una festa in un santuario che si trova fuori dalle mura della città : mentre tutto il popolo si trova all'esterno per la processione, le porte vengono chiuse impedendo loro il ritorno. Si tratta di uno stratagemma di origine antica, che Rocca ha potuto conoscere tramite l'opera di Frontino ma che viene usato nelle *Imprese* per sviluppare una vera e propria trama narrativa, conferendo all'opera una dimensione « dilettevole » in grado di favorire la ricezione nella cultura cortigiana del Cinquecento. Nel capitolo seguente, Rudy Chaulet apre scorci originali sull'inganno militare passando al vaglio dell'analisi lessicografica alcuni scritti legati alle spedizioni spagnole nel Nuovo Mondo (pp. 171-197). Dopo il greco, il latino, il francese e l'italiano, questo articolo consente quindi di allargare ulteriormente lo spettro delle aree linguistiche e culturali contemplate in questo volume. Negli scritti che rendono conto delle campagne dei *conquistadores*, ricorre con particolare frequenza la parola *ardid*, impiegata per designare l'inganno di guerra realizzato sia dagli autoctoni che dai conquistatori, con una valenza piuttosto positiva. Per i soldati spagnoli che dovettero spesso fronteggiare nemici ben più numerosi sul continente americano, gli stratagemmi erano oggetto di grande attenzione in quanto potevano rappresentare una chiave – insieme alla tecnologia per esempio – per ottenere la vittoria anche in posizione di inferiorità numerica.

Così, nella *Crónica de la Nueva España*, Francisco Cervantes de Salazar afferma per esempio che « contra el enemigo, especialmente si es más poderoso, como no sea rompiéndole palabra cualquier ardid y engaño es nescessario y justo ».⁴ Infine, chiude il volume l'articolo dedicato da Pierre Jamet all'opera teatrale *Enrico V* di William Shakespeare concentrando l'attenzione sulla battaglia di Azincourt e sull'inganno con il quale Enrico colse di sorpresa non solo il nemico ma persino i propri sudditi. Il re decise di giustiziare tutti i prigionieri fatti in battaglia, che non erano semplici fanti bensì nobili francesi. Questa decisione inaudita destabilizzò i nobili guerrieri inglesi che anzi, in un primo tempo, si opposero a quella che ai loro occhi appariva come una grave trasgressione dell'or-

3 *Ibid*, p. 166.

4 *Ibid*, p. 193.

dine cavalleresco – e, per estensione, dell’ordine divino – prima di essere costretti ad ubidire dal proprio sovrano. Prendendo spunto da questa trasgressione, Pierre Jamet sviluppa un’interessante riflessione sull’inganno come « capacité à voire un ordre au-delà de l’ordre apparent, sur lequel se focalise l’ennemi, et à faire triompher cet ordre second. »⁵

Uno dei punti d’interesse più notevoli del volume *Penser et dire la ruse de guerre de l’Antiquité à la Renaissance* risiede probabilmente nell’ampiezza dell’orizzonte culturale, linguistico e letterario preso in considerazione – dall’epica omerica fino all’opera shakespeariana passando per la letteratura militare di stampo tecnico – per mettere in luce alcuni risvolti dell’elaborazione discorsiva dell’inganno militare attraverso i secoli. L’approccio diacronico e pluridisciplinare seguito in questo lavoro consente di rendere conto delle differenze e degli elementi di continuità che caratterizzano non solo la storia dell’inganno militare in sé ma anche l’immagine che se ne vuole dare attraverso l’elaborazione testuale e il giudizio che tale immagine riflette, a seconda del luogo e dell’epoca. *Penser et dire la ruse de guerre de l’Antiquité à la Renaissance* individua piste di ricerca interessanti e propone riflessioni specialistiche spesso originali, ma lo studio della *ruse de guerre* ha ancora molto da svelare, con potenziali risultati utili sia per la storia militare in sé che in ambiti più vasti. La questione dell’intrinseca ambiguità dell’inganno dal punto di vista morale meriterebbe ad esempio studi più approfonditi e specifici, così come quella dei rapporti tanto stretti quanto complessi che esso intrattiene con la forza, sulla scia per esempio dell’importante contributo di Jean-Vincent Holeindre.⁶ Il libro non tratta certo in modo esaustivo il soggetto nella sua molteplicità, ma non potrebbe essere diversamente dato il carattere proteiforme dell’inganno e l’immensità dei campi in cui si manifesta, anche limitando l’indagine al discorso sulla guerra. Si tratta nondimeno di un contributo di assoluto valore : il primo, del resto, di una serie di iniziative accademiche condotte nell’ambito di un progetto di ricerca pluriennale, il quale si propone di indagare alcune delle innumerevoli forme dell’inganno.

WILLIAM BONACINA

5 Capacità di vedere un ordine al di là dell’ordine apparente, sul quale si focalizza il nemico, e a fare trionfare quest’ordine secondo (*ibid.*, p. 199).

6 Jean-Vincent Holeindre, *La ruse et la force. Une autre histoire de la stratégie*, Paris, Perrin, 2017.



Astvtie militari di Sesto Ivljo Frontino, huomo consolare, di tvtti li famosi et eccellenti Capitani Romani, Greci, Barbari, & Hesterni, In Venetia, Per Comin di Trino, 1541
A mano : « merda magna zi frate e chi lo legge »

Storia militare moderna

Articles

- *Venetia rules the Rivers. La geo-strategia fluviale veneziana (1431-1509)*
di FEDERICO MORO
- *Razmysl, il misterioso “ingegnere” di Ivan il Terribile,*
di MARIO CORTI
- *The Military Status of the Ionian Islands in 1589 based on the Report by Giovanni Battista del Monte,*
by KOSTAS G. TSIKNAKIS
- *Letteratura di viaggio e osservazioni militari a cavallo fra Cinque e Seicento. Gli scritti di Filippo Pigafetta, Leonardo Donà e Silvestro Querini*
di TONI VENERI
- *La pensée militaire du duc Charles V de Lorraine et ses sources,*
par FERENC TOTH
- *Defending the Regno di Morea. Antonio Jansic and the Fortress of Modon,*
by ERIC G. L. PINZELLI
- *Fortificazione campale e ordini di battaglia. Un esempio piemontese del 1743,*
di ROBERTO SCONFIENZA
- *Metamorfosi di un condottiero. Castruccio Castracani da Machiavelli ad Algarotti,*
di DENISE ARICÒ
- *Les ressources de l'Europe contre les ressources du monde? La marine de Napoléon contre la Royal Navy,*
par NICOLA TODOROV
- *Milano città militare in età napoleonica (1800-1814),*
di EMANUELE PAGANO
- *L'esercito dissolto: Gaetano Abela e la IV Divisione Val di Noto nella rivoluzione siciliana del 1820-21,*
di GIACOMO PACE GRAVINA
- *“Italianissimo but not simpatico”. Hugh Forbes nella Rivoluzione Italiana del 1848-49,*
di VIVIANA CASTELLI e VIRGILIO ILARI
- *Paolo Solaroli di Briona. Un sarto novarese tra India e Risorgimento,*
di TOMASO VIALARDI DI SANDIGLIANO

Reviews

- VIRGILIO ILARI, *Scrittori Militari Italiani dell'età moderna. Dizionario bio-bibliografico 1410-1799*
[di DENISE ARICÒ]
- MICHEL PRETALLI, *Penser et dire la ruse de guerre. De l'Antiquité à la Renaissance*
[di WILLIAM BONACINA]
- IOANNA IORDANOU, *Venice's Secret Service. Organizing Intelligence in the Renaissance*
[di FRANCESCO BIASI]
- FRÉDÉRIC CHAUVIRÉ, *The New Knights: The Development of Cavalry in Western Europe, 1562-1700*
[di LUCA DOMIZIO]
- ILYA BERCOVICH, *Motivation in War. The Experience of Common Soldiers in Old-Regime Europe*
[ROBERTO SCONFIENZA]
- LUCA GIANGOLINI, *L'esercito del papa. Istituzione militare, burocrazia curiale e nobiltà nello Stato della Chiesa (1692-1740)*
[di GIAMPIERO BRUNELLI]
- ELINA GUGLIUZZO e GIUSEPPE RESTIFO, *Una battaglia europea. Francavilla di Sicilia 20 giugno 1719*
[di MARIAGRAZIA ROSSI]
- ARON WEISS MITCHELL, *The Grand Strategy of the Habsburg Empire, 1700-1866. A Study In Interstitial Time Management*
[di EMANUELE FARRUGGIA]
- MARIO CORTI, *Italiani d'arme in Russia. Artigiani, ingegneri, ufficiali in un esercito straniero (1400-1800)*
[di VIRGILIO ILARI]
- CRISTIANO BETTINI, *Come progettavano i velieri. Alle origini dell'architettura moderna di navi e yacht*
[di MARIO ROMEO]